



Pregare, senza stancarsi. Commento al vangelo della XXIX domenica del tempo ordinario (16 ottobre): Luca 18, 1-8.

“O Padre, tu hai gradito ed accolto la preghiera di Mosè per il suo popolo. Dona alla tua Chiesa di perseverare nella fede e nella preghiera. Fa’ che non venga mai meno la speranza che tu interverrai a favore di chi da te invoca giustizia”.

In quel tempo, Gesù <sup>1</sup>diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: <sup>2</sup>«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. <sup>3</sup>In quella città c’era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”. <sup>4</sup>Per un po’ di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: “Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, <sup>5</sup>dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”. <sup>6</sup>E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. <sup>7</sup>E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? <sup>8</sup>Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

*Oggi si prega di meno? Forse, chissà ... Certo è che si prega in maniera diversa. Formule, prassi, abitudini e devozioni del passato sono state abbandonate. Nuove correnti di spiritualità suggeriscono nuovi modi di pregare. E c’è uno scambio, una contaminazione, anche fra differenti tradizioni religiose. D’altro canto, è pur vero che si rimane legati a preghiere apprese da bambini. E che il loro “recupero” non è senza importanza.*

*Pregare non è semplicemente dire delle preghiere! E’ un atteggiamento profondo. E’ silenzio e vibrazione interiore, prima che diventi preghiera sussurrata da soli, o detta insieme ad altri, in un’assemblea orante.*

*Si è spesso identificata la preghiera con il porre delle domande a Dio. E riconoscere i propri limiti e la propria fragilità. Ma la preghiera non è solo domanda, non si riduce ad un elenco di richieste. E’ stare di fronte a Dio, alla sua presenza, in sua compagnia. E’ sentire Dio vicino. Non un generico Essere superiore, ma il Dio di Gesù Cristo. La raccomandazione di Gesù di “pregare sempre”, senza stancarsi, è connessa con questo atteggiamento di fondo. Non richiede di biasciare preghiere in continuazione, ma di assumere un atteggiamento, uno “stile” orante.*

*La preghiera non è solo un domandare. E’ un riconoscere il bene già ricevuto e il suo Autore. E’ porsi davanti a Dio in atteggiamento di richiesta di perdono e di aiuto. E’ il rileggere alla presenza di Dio i propri compiti e le proprie responsabilità.*

*Pregare è, quasi sempre, un’ opera faticosa. Richiede sforzo, soprattutto quando si tratta di mantenerla viva, nella perseveranza di una quotidianità non sempre esaltante. La preghiera può risultare noiosa. Certo, ci sono anche i momenti in cui si è più ispirati, in cui la preghiera scaturisce da un movimento spontaneo e gratificante. Quando corrisponde ad un bisogno interiore.*

Per due domeniche consecutive il vangelo è dedicato alla preghiera. Il primo (Luca 18, 1-8) è dedicato alla perseveranza nel pregare.. Già allora si presentava il problema dell’abbandono della preghiera, talora ritenuta inefficace, improduttiva, inutile. In ogni epoca si pone il problema dello scoraggiarsi, dello stancarsi, alla lettera dell’”incattivirsi”, quando la preghiera appare tempo perso e non si ottiene quello per cui si è pregato.

La parabola successiva vede di fronte due protagonisti: un giudice che ostenta spavalidamente indifferenza verso Dio e verso tutti, e una vedova, che rappresenta le categorie più deboli ed indifese, assieme agli orfani ed agli stranieri. Ella non si aggira a testa bassa, in atteggiamento umile, per suscitare pietà. No, va ripetutamente dal giudice, per avere giustizia, con coraggio ed ostinazione. Quella donna dà fastidio, occorre levarselo di torno, pensa il giudice, che alla fine interviene perché stanco delle sue pressioni.

Ora se un giudice iniquo, che si fa beffe della Legge divina e delle angosce umane, arriva a cedere davanti alle pressanti richieste di una povera vedova, a fortiori, molto di più, Dio, che è giusto giudice, ascolterà le invocazioni e le suppliche degli eletti, che gridano a Lui! Tale è l'argomento di Gesù che punta sulla perseveranza, sull'esempio fornito da quella donna. E' la perseveranza nella preghiera che paga, come l'insistenza dell'amico importuno che viene a chiedere dei pani nel cuore della notte (Luca 11, 5-8).

"Dio non farà giustizia ai suoi eletti?", si domanda Gesù, con un'interrogazione retorica. Certo che sì, è la risposta. Il termine "eletti", per indicare i credenti, non è qui buttato a caso. "Gli scelti" sono tali per il giudizio finale. Ci si riferisce agli ultimi tempi, al ritorno glorioso di Cristo Giudice. Non basta ricordarci che dobbiamo morire, ma che questo mondo deve finire e ci saranno cieli nuovi e terra nuova. Gli eletti che "gridano giorno e notte verso di Lui" sono quelli che, in ogni epoca, vivono tempi di tribolazione e di persecuzioni e chiedono liberazione, e coraggio nell'affrontare le prove.

La preghiera non è solo risposta a bisogni ed urgenze del presente. E' anche nella prospettiva delle "ultime cose". E' ciò che ci prepara agli appuntamenti finali della storia. Eppure non si tratta tanto di fissare delle date circa la venuta finale del Messia a coronamento della storia. Quell'evento pone a noi una domanda: "il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?"

Davanti ai tanti interrogativi sui lati oscuri della storia, che ci spingono a domandarci: "Dove è Dio? Perché non fa nulla?" viene la domanda del Signore che chiede conto della nostra fede: "Dove è la tua fede?". Certo Dio interverrà secondo i suoi tempi. Il problema si pone dal lato umano: - fino a quando gli "eletti" continueranno a gridare ed a chiedere aiuto?

Perché la misura della fede sta nella preghiera. La fede vera non è fare dei bei discorsi su Dio, ma rivolgersi a Lui, ascoltarlo, domandargli delle cose, e rispondergli. Insomma il tema della preghiera, con cui è iniziato il brano, è collegato con quello della fede, con cui si conclude. Fede che è anche fedeltà concreta e perseverante. La domanda "troverà la fede sulla terra, quando verrà?" vale per ogni epoca, per ogni tempo in cui ci è dato di vivere.

Don Piero.